



Le Parole del Padre

L'Estrema Unzione cancella gli avanzi dei nostri peccati, ristora le forze dell'anima e la prepara al gran passo dal tempo dell'eternità, dissipando le tristezze ed i terrori che essa necessariamente seco porta.

State preparati, ci ripete in ogni pagina del Santo Vangelo il Divino Maestro, non sapete a che ora venga il Signore vostro,.....in quell'ora che non pensate verrà il Figliolo dell'uomo e voi ignorate se verrà a sera, se a mezzanotte, se al canto del gallo, se alla mattina.

Per molto che tardi, verrà relativamente presto quell'estremo momento in cui dovremo lasciare per sempre gli onori, i piaceri, gli amici, i parenti, ogni cosa insomma. Alziamo almeno adesso gli occhi a quel Dio che è fedele, buono, onnipotente e la speranza in lui ci incoraggi al doloroso passo.

In una soave visione dei nostri giorni primaverili l'immagine del bene ci si è presentata allo sguardo e non

ci è sfuggita più mai dalla mente.

Non era questo o quel bene: era il bene, tutto il bene, il solo bene. E noi tra le gioie e i dolori l'abbiamo cercato per tanti e tanti anni senza raggiungerlo perchè lo chiedevamo alle creature che non l'avevano.

Ora invece quel sommo bene ci è vicino, ci stende le braccia e ci si offre, ma si dona soltanto a chi lo vuole e a chi lo ama. Però più che mai in quest'istante la natura e la grazia ci ripetono il grande precetto: ama il Signore Iddio con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze.

8 Dicembre 1924 – Omelia "Estrema Unzione" Cattedrale di Parma.

IN QUESTO NUMERO

- Notizie dalla missione
 - o Bangladesh
- Vita di famiglia
 - o Brescia
 - o Ancona
 - o Parma
 - o Salerno
- Per nutrire la riflessione
- Bacheca

Notizie dalla Missione

BANGLADESH

Lontano da noi, ma insieme a noi si continua a vivere una storia che cambierà in modo misterioso ed impercettibile la vita della nostra famiglia del Laicato Saveriano.

Per continuare il racconto di agosto veniamo a qualcosa di bello. Il 4 agosto, p. Lorenzo Valoti ci invita a Shatkira per la festa di inaugurazione e consacrazione di una nuova chiesa nel villaggio di Shantola.

La Chiesa è stata costruita in parte sullo stile delle chiese occidentali, ed è la prima Chiesa del Bangladesh dedicata alla Sacra Famiglia. P. Lorenzo vorrebbe che diventasse anche una meta di pellegrinaggio in particolare per le famiglie.

Alla celebrazione partecipa molta gente, è piena la Chiesa, il colonnato ed anche tutto il cortile. Il Vescovo entra solennemente accolto da canti, balli ed incenso. La celebrazione è molto partecipata. È una buona occasione anche per salutare il Vescovo che chiede a noi e a p. Luigi come vanno le cose a Syamnagar. Raccontiamo brevemente la nostra esperienza e lo invitiamo a venirci a trovare.

La seconda settimana di Agosto ci spostiamo a Khulna. Mercoledì 9 è la giornata internazionale per i popoli indigeni. Quest'anno il tema è il 10° anniversario della Dichiarazione Onu sui Diritti dei popoli indigeni.



Il gruppo dei Munda del Sundarban ha deciso di celebrare questa giornata a Khulna, riunendo i Munda di Syamnagar, Shatkira e Koira, alla presenza delle più alte autorità locali, il Division Commissioner ed il District Commissioner.

I responsabili dei vari gruppi dei Munda, p. Luigi e alcuni rappresentanti di associazioni che lavorano con i tribali hanno tenuto i loro discorsi, presentando anche le richieste del gruppo che ricalcano i diritti sanciti dall'ONU, che sono stati riassunti nel diritto alla sopravvivenza, alla dignità ed al benessere. Le autorità locali hanno promesso di aiutare i Munda nella difesa dei loro diritti.

Anche in questo caso la giornata si è conclusa con un pranzo e con le danze rituali.

La settimana successiva i giovani dell'associazione studenti dei Munda hanno subito inviato una lettera alle autorità sollecitandole a mantenere le promesse fatte durante il loro discorso staremo a vedere. La settimana successiva era previsto che restassimo a Khulna per sostituire Dr. Sr. Roberta che doveva recarsi a Dhaka 3 giorni.... purtroppo mentre era a Dhaka è giunta la notizia della scomparsa del suo papà. Sr. Roberta è dovuta pertanto rientrare in Italia all'improvviso e ci ha affidato il compito di sostituirla in Ospedale e nei vari ambulatori in giro per la città. Quindi la nostra breve sosta a Khulna si è protratta... Syamnagar ci manca.... soprattutto le ragazze, ma speriamo di tornare presto alle nostre attività.

Patrick e Franca

Vita di famiglia

Brescia

Echi dal 1° Festival della missione di Brescia

Roberta, Beatrice e Fabrizio hanno partecipato, come laici saveriani e su mandato dell'ufficio missionario diocesano di Ancona, al I festival della missione, organizzato da Missio, organismo della CEI, e dagli istituti missionari con la collaborazione della diocesi di Brescia. Ecco alcuni spunti interessanti...



E' stato un festival ricco di iniziative, incontri, spunti di riflessione e un'occasione preziosa di incontro e confronto tra laici e consacrati.

Primo spunto:

"*Tu stesso sei una missione*": così dice Papa Francesco e ce lo ricordava ad un incontro dedicato al laicato missionario proprio un dipendente dell'ufficio missionario di Brescia, un ufficio che, grazie ad un forte impegno e alla professionalità di alcuni laici, segue molti progetti a livello nazionale ed internazionale. Come battezzati tutti abbiamo ricevuto una missione, siamo testimoni della Buona Notizia, ci sentiamo salvati dal grande annuncio di Gesù e quindi **ciascuno di noi è sempre**, in realtà, **una missione vivente**.

Secondo spunto:

Un altro intervento che ci ha colpito è stato quello del padre generale della Consolata, che, parlando del momento di crisi che attraversano tutti gli Istituti religiosi, ha evidenziato come molte delle vocazioni oggi arrivino da paesi extraeuropei e il nostro eurocentrismo fa ancora fatica ad accogliere questa novità. Ci si è interrogati insieme sulla difficoltà di relazionarsi, ma ne è scaturita una rinnovata

freschezza di intenti che deve integrarsi con la crisi sempre più attuale ed evidente delle vocazioni e alla difficoltà di formazione dei sacerdoti in terra di missione.

La crisi è segno di una macerazione vitale. Ciascun momento di morte, se vissuto con fede, è prodromo di una nuova vita, qualcosa di nuovo sta già nascendo.

Lo stile di missione sta cambiando e si sperimenta che la cooperazione tra laici e consacrati è già una fruttuosa realtà.

Terzo spunto:

Un'altra bellissima figura che ci è stata presentata è quella di Padre Matteo Ricci, un missionario originario di Macerata che ci parla in modo attualissimo a distanza di centinaia di anni. Un uomo che, giunto in Cina tra i primi, ha trovato nell'amicizia e nella condivisione una via nuova di fare missione.

Vivendo le relazioni con i suoi nuovi amici cinesi con passione e verità, ha saputo trovare il modo di farsi prossimo e di annunciare il Vangelo. Si è appassionato alle loro passioni e, attraverso di esse, ha annunciato.

In questo momento storico, in cui le strutture ecclesiali non sono più efficaci e numerose come in passato, ci ha colpito l'esempio di questa persona che **ha messo al centro le relazioni come strategia dell'annuncio**.

Ci sembra profetico e ci ricorda che la Parola di Dio trova sempre nuove strade per farsi presente nella vita degli uomini e che **la condivisione rimane prioritaria** e interroga ciascuno di noi, perché ognuno può e deve essere annunciatore, missionario, con i propri colleghi, gli amici, nei luoghi di lavoro, nei luoghi del proprio impegno.

Quarto spunto:

Il tema della partenza verso le terre di missione è stato un altro caposaldo delle giornate di Brescia. È vero che in Europa e nella nostra

Italia c'è tanto bisogno di aiuto e di annuncio ma **l'andare fuori, ad extra, rimane un movimento importante perché rappresenta il lasciare tutto per l'essere solo di Dio**, è fedeltà ad una vocazione specifica. Ciascuno nella Chiesa, che è corpo di Gesù, ha un proprio compito e i missionari hanno prioritariamente questo: l'annuncio ai non cristiani e a chi non appartiene alla propria cultura d'origine, oggi ancora di più sono inviati verso coloro dai quali nessuno va.

Concludiamo con le parole del Vescovo di Bergamo che riportiamo testualmente come au-

gurio affettuoso al nostro Vescovo Angelo e a tutta la nostra Chiesa di Ancona-Osimo "Nella Chiesa italiana è assolutamente necessario ritrovare le ragioni della missione ad gentes, che non è facoltativa, non può essere solo un ornamento!

La Chiesa Italiana senza la missione ad gentes muore!

Come vescovi abbiamo questa responsabilità perché la missione ad gentes è il paradigma di tutta la pastorale."

Buona missione a tutti!

Beatrice, Roberta Fabrizio

Tanti tasselli di un volto solo o tante immagini dello stesso volto?

Quanti volti della missione esistono! A Brescia durante Mission is Possible ne abbiamo incontrati tanti.

- Marco ci ha raccontato come dal rientro dell'esperienza di tre anni in Brasile con la famiglia ha sentito la responsabilità di INFORMARE, ovvero di smettere di fare formazione ma di dare informazione perchè la coscienza che ciascuno di noi ha possa leggere i fatti, la storia e gli incontri che ogni giorno la vita ci propone.
- Padre Piero e Chiara (Consolata) ci hanno fatto toccare con mano che pensare ad una comunità di Laici e Consacrati che vivano insieme mettendo in comune i loro beni per camminare con la comunità del loro territorio "is possible". Le esperienze di famiglie che vivono in missione a KMO (magari nella parrocchia di origine) o a 1000 KM da casa sono tante, come i progetti di collaborazione internazionale. Abbandonare le proprie comodità per andare verso le periferie, che siano esse a Milano o in Nigeria.
- Quanta ricchezza e quanti carismi: questo è un dato di fatto che tutti riconosciamo. Ancora però facciamo fatica a mettere insieme tutte questi diversi aspetti della missione, a volte abbiamo ancora bisogno di essere un volto diverso e distinto dagli altri, ma poi riscopriamo il valore e la potenzialità nel metterli insieme. Da qui la domanda del titolo: siamo tanti tasselli che messi insieme forma-

no il volto di Gesù missionario, o tante immagini che rappresentano in modo distinto il volto di Gesù?

Spesso ci fermiamo a disquisire su quale sia la responsabilità dell'uno o dell'altro. Continuiamo a parlare di corresponsabilità, soprattutto tra laici e consacrati, ma ci dimentichiamo che esiste una sola responsabilità, quella che ogni cristiano ha: vivere la missione che Gesù stesso ci ha affidato.

Come ci hanno ricordato i giovani di Missio, il Vangelo lo incontri nelle azioni, nei volti, nelle parole del tuo quotidiano. A volte solo messi insieme riusciamo a rendere Gesù presente, a volte ne rappresentiamo un aspetto (accoglienza del povero, informazione, gioia, speranza).

Vivere la missione vuol dire continuare ad essere il volto di Gesù e continuare ogni giorno a rendere la vita un vangelo, ovvero l'annuncio della Buona Novella. Ci sono ancora tanti passi da fare, ma i cambiamenti si ottengono mettendo insieme tanti piccoli progressi. Quindi missionario, dovunque tu sia, qualunque sia la tua vocazione ed il tuo carisma, vivi il cambiamento che vuoi vedere realizzato; inizia ad incarnare il Vangelo vivendo LA missione. Caro missionario, ogni mattina inizia a vivere con l'entusiasmo e la creatività che ti caratterizzano, fallo credendo che la missione del VANGELO sia possibile: il contagio sarà assicurato!

Ancona

Laici saveriani "protagonisti" alla presentazione del Bilancio sociale della caritas diocesana di Ancona

Siamo chiamati come famiglia missionaria a collaborare ed essere presenti alle iniziative missionarie del nostro territorio; ad Ancona i laici hanno partecipato attivamente alla presentazione del Bilancio sociale della Caritas



Ponti, archi e frecce ieri sera, il 16 ottobre appena passato, alla presentazione del Bilancio sociale della Ass.ne SS. Annunziata, braccio operativo della nostra Caritas Diocesana di Ancona-Osimo.

Per la prima volta, quest'anno, la scelta coraggiosa di "mettere in scena" i volti e le storie vissute nelle diverse strutture di solidarietà gestite dall'Annunziata in un incontro-spettacolo proposto nel teatro principale di Ancona, condotto da un noto giornalista locale e animato da persone, musiche e parole scaturite anche dall'amicizia con altre associazioni locali.

Amicizia...parola chiave di questo evento in cui grande e ben riuscito è stato il tentativo di "uscire" dalla struttura Chiesa per poter incontrare il territorio, parlare alla città raccontando la propria storia con un linguaggio semplice e godibile a tutti, tendendo la mano anche a persone e Associazioni non di settore.

La sfida era quella di poter così allungare i fili d'oro dell'annuncio, espandere a macchia d'olio la cultura dell'accoglienza e le logiche di Dio al di là dei soliti orti.

Suggerimenti papali unite ad un carisma missionario sempre sotteso?! Di certo noi laici sa-

veriani c'eravamo, grazie a Dio e grazie soprattutto a Simone Breccia (infaticabile coordinatore dell'Annunziata da anni), tutti lì pronti ad essere anche noi (come il nostro specifico status laicale vuole), quella piccola ma ostinata longa manus necessaria ad estendere il messaggio dell'Annunziata oltre i suoi confini... così alla presentazione del Bilancio sociale c'era il mondo della Banca, il mondo della musica, il mondo delle famiglie, dei nostri amici e per amicizia o per una passione, sono arrivati tanti

che solitamente non sono "dei nostri" e che probabilmente mai sarebbero andati ad un evento così tanto "di chiesa": familiari dei giovani protagonisti di un progetto musicale, gli appassionati del microcredito che è nato da una collaborazione lavorativa tra Alessandro e la Caritas, i nuovi amici dei figli coinvolti in una settimana di fraternità e cultura, etc...

Il coro finale ha ben visualizzato il grande sogno: accolti e accoglienti insieme, non perfetti, non sempre in armonia, ma contenti e desiderosi di camminare insieme, di ascoltarsi, di supportare e sopportare le reciproche stonature, consapevoli che solo insieme si può fare la più bella Musica.

A conclusione la sala era piena di sorrisi, amicizia, racconti e cose buone: l'Annunziata si è raccontata con efficacia, le reti funzionano, i fili d'oro si allungano, i laici fanno missione con il loro specifico e la Buona Notizia è "in uscita"!

(Unico neo: non abbiamo messo il logo del laicato saveriano nel volantino... sarà per il prossimo anno!)

Beatrice

Parma ...dopo Goma...

Giovanna ci racconta dell' iniziativa, realizzata dai laici saveriani e dai giovani amici che quest'estate hanno vissuto l'esperienza del viaggio a Goma, di incontrare i padri della Casa madre di Parma. A confronto quindi le emozioni di chi ha messo per la prima volta i piedi sulla terra d'Africa e i ricordi di chi calpestando quella terra ha donato gran parte della sua vita.

"Ho rivisto Laura, Emanuela, Marica, Domenico e Leonardo dopo poco più di due mesi dal nostro ritorno da Goma.

Ci eravamo lasciati alla stazione di Roma Termini il 5 agosto al rientro da due settimane trascorse insieme in terra africana.

Cinque ragazzi molto in gamba: Laura e Leonardo sono una giovane coppia di fidanzati vicentini, lei studentessa di teologia, lavora per la Diocesi di Vicenza nella pastorale giovanile; Leonardo lavora in una Cooperativa sociale; Emanuela di Venezia, insegnante di religione alle scuole elementari; Marica di Ancona, ispettrice del lavoro e Domenico di Bassano del Grappa, insegnante di scienze alimentari.

Li ho rivisti a Parma il 28 ottobre per raccontare del nostro viaggio, una richiesta nata dai Padri della Casa madre. Un incontro semplice, ma commovente perchè erano presenti tanti Padri che hanno vissuto in Congo che vivono al 4° piano della Casa Madre e che nel sentire le riflessioni dei ragazzi e le diapositive che abbiamo proiettato si sono commossi nel ricordare anni di impegno al servizio del Vangelo e della Missione. I ragazzi hanno raccontato, a distanza di due mesi dal nostro rientro, le sensazioni e gli interrogativi che sono rimasti in loro: perchè tanta sofferenza? Perchè tanta disuguglianza fra il nord e il sud del mondo? Quale impegno da parte di ciascuno di noi per una vita migliore?

Marica, già impegnata come catechista nella sua Parrocchia, sta iniziando un cammino con

il laicato di Ancona per conoscere la nostra Famiglia di laici; anche Laura e Leonardo, che appartengono al gruppo di giovani di Vicenza

**RACCONTO
DI UN
VIAGGIO
A GOMA**

nella Repubblica Democratica del Congo

**SABATO - ORE 15.30
28 OTTOBRE**

*Presso
Missionari Saveriani
Viale San Marino n. 8 - Parma
Info Giovanna 346.0093701*

"Insieme per la missione" desiderano conoscere il laicato saveriano. Lasciamo che il Signore prenda per mano questi giovani e li conduca, chissà un giorno anche in terra di missione...

Noi intanto li ricordiamo con la preghiera.

Giovanna

Salerno

Notizie dalla comunità

Riparte il cammino formativo del gruppo dei Laici di Salerno, un breve resoconto perchè anche chi non c'era possa respirare quella giornata insieme.

Domenica 08/10/2017, dopo la Santa Messa celebrata da padre Arduino, si è tenuto il primo incontro di formazione dei laici saveriani di Salerno. Gli spunti di riflessione sono stati suggeriti dalla rilettura del Messaggio del Santo Padre Francesco per la "Giornata Missionaria Mondiale 2017". Tre le domande che come cristiani e laici saveriani ci siamo poste e che richiamavano la nostra attenzione su i tre aspetti sottolineati nella lettera del Papa: Fondamento - Atteggiamenti - Cuore del nostro essere missionari.

Ognuno ha dato il proprio spunto da inserire nelle rispettive colonne. Suggestivo e stimolante il confronto tra le varie interpretazioni, sia quelle già suggerite dalla lettura della lettera, che quelle presentate da osservazioni personali. Sempre seguendo le tre domande

iniziali ci si è interrogati su qual è la missione del laicato per quanto riguarda i laici nelle diverse attività e campi d'impegno attualmente in essere. Proficuo è stato il confronto che comunque necessita di ulteriore approfondimento.

Aggiungo una nota personale, probabilmente condivisa anche dal resto del gruppo: sono stato contento di aver conosciuto padre Arduino in cui un po' ho ritrovato padre Nazareno.

Padre Arduino è stato anche incaricato dal rettore della comunità dei Saveriani di Salerno di seguire il nostro gruppo in questo nuovo anno di attività e cammino formativo.

Saverio

Per nutrire la riflessione

Porziuncola – Santa Maria degli Angeli

(dal lat. *portiuuncola*, diminutivo di *portionis*: parte, porzione)

"La Casa"

Nota: Affisse fuori la porta della Chiesa Nuova in Assisi, mi hanno colpito, tra le altre, le seguenti parole: **"Fratello, Sorella fatti pellegrino della mia casa terrena, ma cammina verso la casa di Dio in te, verso la Sua casa, verso il paradiso"...**

A. Cenni storici

Fu in una stalla a Rivotorto che nacque l'ordine francescano. **La stalla dei fratelli era piccolissima ... la dividevano. Dormivano, mangiavano, pregavano insieme ... andavano a lavorare coi contadini della zona ... poi andavano ad elemosinare per la città e il ricavato se lo dividevano con i poveri e i lebbrosi del posto. Intanto andavano avanti a ristrutturare la chiesa di San Damiano.**

Un giorno rientrando dalla preghiera trovarono dentro la loro "stalla" un povero contadino col suo asino. Questi espresse il desiderio di ottenere la stalla per il suo asino e poterci venire a vivere con lui. **Francesco e i suoi fratelli cedettero la capanna e decisero di trasferirsi alla Porziuncola**, dopo aver ottenuto il permesso dell'Abate benedettino. Si diceva che i Cavalieri dalla Terra Santa avessero udito, in questo luogo, la voce degli angeli. Perciò più tardi fu chiamata Santa Maria degli Angeli.

E' una piccola chiesetta attorno alla quale venne costruita tra il XVI e il XVII secolo la Basilica, a protezione dello stesso più antico edificio di culto. **(a)** La Porziuncola fu la terza chiesa riparata da Francesco (in obbedienza alle parole del Crocifisso in San Damiano) dopo la sua vocazione/chiamata. Luogo molto significativo per lui, e dove sostava spesso in preghiera.

Qui capì che doveva vivere "secondo il Vangelo": il 24 feb. 1208, giorno di San Mattia, dopo aver ascoltato il passo del vangelo secondo **Matteo 10, 1-42 (2)** Francesco sentì fermamente di dover portare la Parola di Dio per le strade del mondo. Iniziò così la sua predicazione, cominciando dai dintorni di Assisi.

Da notare un episodio importante: nel 1216 stando alla Porziuncola e vedendo come il nu-

mero dei Francescani cresceva e non sapendo scegliere tra "vita contemplativa" e "vita attiva", mandò i suoi a chiedere consiglio a Chiara, che dimorava a S. Damiano e a frate Silvestro che dimorava all'Eremo e la risposta sia dell'uno che dell'altro furono "divinamente identiche": **"Ha detto il Signore che non devi preoccuparti solo di te ma anche dei fratelli"** ... cioè che si dedicassero alla predicazione, che andassero per il mondo ad annunciare il Vangelo. Francesco accolse con gioia questa scelta del Signore; consigliava però sempre ai frati, mandati per il mondo, di prepararsi con l'orazione e la contemplazione, per meritare dal Signore la grazia di testimoniare con la vita, la verità di quanto annunciavano.

Questo fatto ci rimanda direttamente al Santo Vescovo e Fondatore nostro G.M. Conforti: **"Il missionario deve essere un contemplativo in azione"** e ancora: **"Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione"**. Questo vale per tutti NOI!

La Porziuncola, per volontà dello stesso Francesco è anche il luogo del "trapasso" del santo: mentre già gravemente malato dimorava nel palazzo del Vescovo di Assisi, "pregò i frati di trasportarlo in fretta alla Porziuncola per rendere l'anima a Dio, là dove ... per la prima volta aveva conosciuto chiaramente la via della verità" (FF 507)

Qui, la sera del 3 ott. del 1226 accolse cantando Sorella morte:

*Laudato si, mi Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente po' scampare.
Guai a quelli che morranno*

*ne le peccata mortali!
Beati quelli che troverà
ne le tue sanctissime voluntati,
ca la morte seconda
no li farrà male. (FF 263)*

B. Cosa suggerisce a noi la Porziuncola in Santa Maria degli Angeli

La prima cosa che colpisce entrando in Santa Maria degli Angeli è la vista di quella piccola casa nella grande casa, ossia una piccola Chiesa nella grande Chiesa! Questa immagine **ci sfida** e ci suggerisce importanti applicazioni: dopo quanto ascoltato possiamo ben dire che non esisterebbe *materialmente* la grande chiesa se non ci fosse stata la piccola chiesa (**a'**); allo stesso modo - *in senso spirituale* - non esisterebbe ... o "non potrebbe sussistere *la Chiesa*" senza *la chiesa domestica*" **LG 11 = la famiglia** o comunità cristiana: "La Chiesa è famiglia di famiglie costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche" **AL 87**. "E' nella famiglia che matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il Mistero della Santa Trinità" **AL 86**. "Per l'oggi della Chiesa - sarà certamente un dono prezioso considerare anche la reciprocità tra **famiglia-piccola chiesa domestica** - e **Chiesa**: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa" **AL 87** "**L'amore vissuto nella Chiesa domestica è una forza permanente per la vita della Chiesa**" **AL 88** "...E' qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, **l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita**" **CCC 1657** "in questo amore celebrano i loro momenti felici e **si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita**" **AL 88** Non stupisce allora che è proprio nella piccola chiesa domestica della Porziuncola (...) che San Francesco ha dettato le ultime tre strofe del Cantico:

*Laudato si, mi Signore,
per quelli che **perdonano** per lo Tuo amore
e sostengo infermitate e tribulazione.
Laudato si, mi Signore
per sora nostra **morte corporale** ...*

L'amore percepito trasfigura anche la morte e libera la Lode a Dio!

A sottolineare ancora l'importanza della piccola chiesa domestica o comunità cristiana o "porziuncola" all'interno della Chiesa,

S. Guido M. Conforti nella sua Lettera Testamento scrive: *... "Non deve succedere che, mentre ci occupiamo della santificazione degli altri, avessimo poi a trascurare la nostra ... colla carità verso Dio dobbiamo alimentare nei nostri cuori la carità per noi e per i fratelli, ed innanzi tutto per quelli che formano con noi una stessa famiglia religiosa ed hanno in comune le fatiche, i meriti, la direzione, tutto ... Su questo dovere essenziale non possiamo nutrir dubbii di sorta. Questo comandamento è stato dato da Dio, ... che chi ama Dio ama anche il proprio fratello ... <Oh, quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano insieme uniti!> Voglia il Cielo che il sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di sé questo spettacolo consolante, e lo offrirà, senza dubbio, se la carità di Cristo, quale la descrive il sublime Apostolo delle genti, regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri che lo compongono un cuor solo e un'anima sola"...*

Allora: la Chiesa è costituita da piccole Chiese domestiche, la grande chiesa contiene la piccola chiesa... Ma manca ancora qualcosa: nella piccola chiesa domestica c'è un altro elemento essenziale: **il mio - il nostro cuore** = luogo appartato - carcere interiore da dove trae origine la nostra forza ... Il tutto ci dà l'idea di: **uno nell'altro, e non uno accanto all'altro!** ... Pensiamo alla relazione tralciovite (Gv 15) o "**Io nel Padre, il Padre in me**" - "**io e Lui, una cosa sola**" - "**Voi siete tempio**" = **abitati** dalla Trinità.

Riuscire a vedere Dio nell'altro: "*Quel che avrete fatto al più piccolo dei miei ... lo avete fatto a me*", "*Chi accoglie voi, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato*" : uno nell'altro!

... **Il cuore**, dunque: **la "stanza"** o **la porziuncola interiore** in cui Gesù ci suggerisce di entrare e chiudere la porta (tanto Lui entra anche a porte chiuse!) ... **è lì dentro** che per un dono dello Spirito Santo avviene l'incontro col Risorto: **nell'intimità** ... sul suo cuore come Giovanni, o ai suoi piedi come Maria di

Lazzaro, o come Rut ai piedi di Booz ... "coprimi col lembo del tuo manto" che significa: sì, Signore, fammi tua/o!

Mc 3,13 "... chiamò a sé quelli che Egli volle ed essi andarono **PRESSO (1)** di Lui. Ne costituì Dodici che **STESSERO CON LUI** e anche **PER MANDARLI A PREDICARE**": la Missione si riceve solo nel rapporto intimo con il Signore.

Per me:

- "Sto rendendomi conto"... **At 10,34-35** (Pietro in casa del pagano Cornelio) : so "entrare nella casa dell'altro", ascoltare senza pregiudizi o censure, senza togliere spazio o la parola ... per poi concludere con Pietro "Hanno ricevuto lo Spirito al pari di noi"?

- Riesco a tenere insieme l'amore di Dio e quello del prossimo? (ovvero: metto al centro la liturgia e la preghiera tralasciando i "poveri" (inclusi quelli in casa mia!) oppure mi dedico ai poveri ma dimentico di pregare e dare onore a Dio?)

- **Mc 2,1-5 e Lc 5,17-20** Molte volte incontriamo ostacoli e difficoltà, a volte proprio nelle nostre stesse case: famiglia, gruppo o anche nella nostra intimità ed emozioni: proprio come questi quattro uomini non dobbiamo perderci d'animo. Forse questo ci costringerà a *scoperchiare* qualcosa della nostra vita, a togliere qualche "tegora"... allo scopo di andare davanti al Signore, con i nostri progetti ...
Rifletti, parla con il Signore. Soprattutto, **ascolta**.

- **Gv 20,19-29; Lc 24,36-49; Mc 16,14** "... mentre le porte del luogo in cui si trovavano i discepoli erano chiuse ... Gesù venne, e si presentò in mezzo a loro, e disse: "Pace a voi!"

Invece di rimproverarli per la loro "incredulità e durezza" ... mentre erano "sconvolti", "atterriti", "turbati", "non credevano" e "si stupivano" - proprio in quel momento Gesù affida loro il mandato missionario. Con quali sentimenti esco

dalla mia "casa" e con quali sentimenti vi rientro?

(1) "PRESSO" [gr. Pròs] questo avverbio è molto ricorrente nel **vangelo di Giovanni** (prendetevi il tempo per fare una ricerca) ed è traducibile con: *rivolto, orientato, proteso, inclinato VERSO* ... Esprime **l'atteggiamento del discepolo-missionario verso il Maestro**; l'atteggiamento figurativamente espresso nella Trinità di Rublev (cf) ... una posizione statica ma anche dinamica: quanto mi caratterizza nell'arco della giornata?

(2) "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me": Francesco diseredato e ripudiato si spoglia dei suoi abiti, li restituisce al padre e aggiunge: "Fin ora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in Lui ho posto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza".

Appendici

"Non uscire fuori di te, **ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore** e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso [...] Tendi pertanto, là dove si accende il lume stesso della ragione"

Sant' Agostino, *La vera religione* 1,39-72

"Lontananza di Dio è lontananza da se stessi"

Confessioni III, 6,11

"L'uomo ritrova se stesso solo incontrandosi con Dio"

Confessioni IV, 4,9 e 14,22

... Tardi Ti ho amato ... io Ti cercavo **fuori** e Tu eri **dentro** ...

"La **stanza interiore**" è là dove il Signore *ci incontra e ci invia*.

BACHECA

CONVIVENZA INVERNALE LAICATO SAVERIANO 07 – 10 DICEMBRE 2017

Ancona

giovedì 07/12	Venerdì 8/12	Sabato 9/12	Domenica 10/12
	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>
	h 9.00 S.Messa di Accoglienza con Padre Giancarlo e Dante	h 9.00 preghiera del mattino	h 9.00 preghiera del mattino
	h 10.30 introduzione percorso formativo	h 9.30 equipe animazione	partenze
	h 10.45 Riflessione di Lucia Citro (missionaria saveriana)	h 10.45 plenaria sull'animazione	
	h 11.30 Riflessione personale		
	h 12.15 condivisione		
	<i>h 13.00 pranzo</i>	<i>h 13.00 pranzo</i>	
	h 14.30 visita a Sirolo		
	h 16.30 Equipe per la Missione Aggiornamento e proposte Eventuale formazione per i ragazzi con Lucia Citro	h 15.30 assemblea	
	h 18.00 equipe animazione	h 18.00 messa con appartenenza	
h 19.00 vesperi con la comunità dei padri	h 19.30 vespri		
<i>h 19.30 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	
Dopo cena libero	h 21.00 giochi di Natale	h 21.00 film	

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>

Elena <elenarmento@libero.it>

Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

www.laicosaveriano.it

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: **Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus**

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di **Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus**